

Il sindaco di Nuova Gorizia replica all'assessore: «Siamo stati avvertiti tardi dal nostro governo, ma quello italiano sapeva»

Livarna, Roma e Lubiana tacciono

Del Sordi si lamenta con Brulc: non ci avete informati sull'autorizzazione ambientale

L'assessore all'ambiente, Francesco Del Sordi, attraverso una lettera, si è lamentato con il sindaco di Nuova Gorizia, Mirko Brulc, perché il Comune di Gorizia non è stato informato dell'avvio del procedimento per l'autorizzazione integrata ambientale della Livarna.

Brulc, però, nella lettera di risposta, ha sostenuto di essere stato avvertito tardi, pure lui, da Lubiana e che, a informare Gorizia, doveva essere il ministero all'ambiente di Roma che, a suo dire, era perfettamente al corrente della situazione.

Il primo cittadino di Nuova Gorizia ha fatto capire, quindi, che le due capitali, come sempre, sono lontane dalla periferia e che, in questo, l'Italia e la Slovenia sono molto simili. Nella sua missiva, Del Sordi aveva scritto: «Pur sapendo che, a livello amministrativo, il vostro Comune non rientra nella fase del procedimento, essendo esso di competenza dell'Unità amministrativa che, comunque ha sede nel palazzo municipale di Nuova Gorizia, speravo che, in un'ottica di collaborazione transfrontaliera e di comune interesse per il nostro territorio ci poteste avvisare, anche in maniera non ufficiale, dell'avvenuta pubblicazione. Un tanto perché, pur avendo chiesto più volte all'Agenzia ministeriale per l'ambiente slovena di poter partecipare attivamente alla procedura autorizzativa, ciò - si affrettava a sottolineare l'assessore goriziano - non è mai stato concesso e ci troviamo a esserne esclusi pur essendo il nostro territorio fortemente interessato dagli effetti prodotti dall'impianto».

Come detto, Brulc ha risposto, sempre attraverso una lettera, evidenziando di essersi trovato nelle stesse condizioni del Comune di Gorizia, essendo il provvedimento gestito, di fatto dal competente ministero sloveno che lo ha informato solamente all'ultimo momento.

«Peralto - ha aggiunto Brulc -, così come noi siamo stati informati, anche se in ritardo, da Lubiana, voi avreste dovuto essere informati da Roma, visto che il ministero italiano era perfettamente al corrente della questione, in considerazione del fatto che era stato informato dal nostro ministero».

Inoltre, Brulc, ha sollecitato, da parte dell'amministrazione comunale di Gorizia, una collaborazione più intensa. «Le riunioni delle tre giunte sono state messe in piedi per questo - ha scritto nella missiva di risposta a Del Sordi - e ritengo che sarebbe quanto mai opportuno intrattenere maggiori rapporti visto che abbiamo anche questo strumento: parlarci più spesso serve senz'altro di più che portare parlamentari sul confine. Anche noi, ad esempio, abbiamo appreso del ripristino di Shengen al confine soltanto dalla stampa».

Considerazioni che, secondo Brulc, vanno proprio nella direzione indicata da Del Sordi, ovvero a tutela dell'interesse del territorio transfrontaliero e delle sue prospettive di sviluppo.

Patrizia Artico

Camera di commercio

Come monitorare i punti di forza dell'economia

Istituto di ricerche effettuerà uno studio su imprese, enti, cittadini, università e banche

Come rafforzare la competitività della provincia di Gorizia? Quali sono le eccellenze territoriali da promuovere? Verso quali iniziative si deve incanalare il territorio per assecondare e incentivare un cambiamento proficuo per il sistema locale?

La Camera di commercio di Gorizia vuole guardare lontano. Vuole rafforzare le capacità competitive e il ruolo dell'economia e della società isontina. Per fare questo ha incaricato la Swg di Trieste (istituto di ricerche sociali ed economiche che, da oltre 25 anni, offre consulenze strategiche

a enti pubblici e privati) di realizzare un ampio monitoraggio dei punti di forza e debolezza del contesto locale, di quali sono le sue traiettorie future e delle sfide che deve affrontare.

Lo studio - che fa parte di un più ampio progetto attuato dalla Camera di commercio per rilanciare il tessuto isontino - permetterà di fare il punto della situazione sullo stato competitivo del territorio della provincia di Gorizia, di comprenderne a fondo le risorse, d'individuare le peculiarità da sviluppare e le potenzialità ancora inesprese.

In questi giorni ha già prelevato il via la prima fase di lavoro: una serie di colloqui di confronto con alcune personalità di spicco dell'area goriziana. Sotto la lente d'ingrandimento sono imprenditori, sindaci, membri di consorzi, enti pubblici e centri di ricerca, ma anche soggetti che operano nelle università, nelle banche e nelle assicurazioni. Non mancheranno all'appello, infine, i responsabili di alcune associazioni culturali, autorità provenienti dalla associazioni di categoria e dalle organizzazioni datoriali.

L'obiettivo primario di questa fase preliminare della ricerca è quello di sviluppare un audit approfondito di tutti i protagonisti del territorio. Per lo sviluppo di una strategia di crescita è centrale l'apporto di tutti gli attori che guidano e indirizzano il processo di sviluppo locale e che possono fungere da attori trainanti nel delineare il domani del territorio provinciale. Si tratta, perciò, di un'analisi complessiva, dinamica e proiettiva, rivolta non soltanto a iniziative di tipo economico, ma anche a progetti di nicchia, meno noti e condivisi, ma con forti potenzialità di sviluppo nei settori più svariati: dalla

cultura all'enogastronomia, dalla sanità alla ricerca. Diverse le azioni previste dallo studio. Dopo questa prima fase di analisi e confronto, si scovano i "leader" del territorio, le nicchie di eccellenza e i "segnali deboli" che lo caratterizzano, Swg realizzerà un'indagine su un vasto campione rappresentativo d'imprese e cittadini residenti in provincia di Gorizia, nonché una serie di tavoli di confronto con le personalità più significative del mondo dell'economia, della politica, della cultura e del sociale, dei focus di approfondimento con alcuni segmenti sociali.

La Camera di commercio di Gorizia ha deciso di intitolare una via, a Gorizia, ai militari Caduti di Nassiriya.

Via del Velodromo cambia nome: il Comune ha deciso di intitolarla ai Caduti di Nassiriya

La giunta Romoli ha ufficializzato formalmente la volontà di intitolare una via, a Gorizia, ai militari Caduti di Nassiriya. L'esecutivo, ieri, ha infatti approvato una delibera, presentata dall'assessore Sergio Cosma e contenente la proposta della commissione toponomastica, che prevede la sostituzione dei toponimi di via Magazzini e via del Velodromo con via "Caduti di An Nasiriya" ovvero, il nome corretto della strada dove morirono i tre carabinieri italiani, in forza al 13° reggimento della caserma di via Trieste, cui il consiglio comunale di Gorizia, nel febbraio dello scorso anno, aveva conferito la cittadinanza onoraria. Peralto, come si evidenzia in una nota dell'Ufficio stampa del Comune, il sindaco Romoli si era assunto questo impegno già in campagna elettorale. «Se i goriziani mi affideranno la città - nella nota si ricordano le parole di allora - sarà mio impegno

promuovere l'intitolazione di una via, una piazza o un monumento che rappresenti un dignitoso ricordo del sacrificio dei nostri soldati uccisi a Nassiriya. Spero che in quel ricordo, reso concreto in una pietra o in un nome, i familiari dei caduti possano trovare un po' di conforto, consapevoli che la memoria del loro dolore sarà condivisa da un'intera città, oggi e - aveva dichiarato il primo cittadino - negli anni a venire». Nei prossimi mesi saranno espletate tutte le questioni burocratiche e in novembre ci sarà la cerimonia ufficiale con l'intitolazione che farà "scompare" le vie Magazzini e Velodromo. Nel corso della riunione di ieri, inoltre, la giunta ha anche approvato una delibera in cui si rinnova la concessione in comodato dell'area comunale di via delle Grappate, alla compagnia Arcieri Isonzo. Ciò, come si legge

nella delibera «al fine dell'espletamento dell'attività sportiva della società, con l'onere del miglioramento delle condizioni e dell'aspetto dell'immobile concesso, della sua conservazione e manutenzione». Viene anche chiarito che la concessione, che avrà la durata di nove anni, «per necessità di pubblica utilità potrà essere revocata in qualsiasi momento dal Comune, senza alcun indennizzo e con l'obbligo di eliminare ogni eventuale struttura non funzionale al futuro utilizzo del Comune». Come in tutte queste situazioni «l'infrazione di qualunque delle condizioni sottoscritte comporterà la decadenza immediata della concessione in comodato, salvo l'applicazione delle sanzioni previste per legge e il risarcimento degli eventuali danni». Infine, il Comune, manterrà a deposito «la somma di 516,46 euro, già versata a garanzia degli adempimenti e degli obblighi previsti». (p.a.)



Uno scorcio di via del Velodromo: la cerimonia per la nuova intitolazione si terrà a novembre

L'incontro

Mina Welby: sì al testamento biologico

«Dobbiamo dare al nostro Parlamento lo stimolo di legiferare bene, facendo delle leggi che servano realmente ai cittadini». È quanto ha rimarcato ieri Mina Welby, componente della direzione dell'Associazione Luca Coscioni e del comitato nazionale dei radicali, nel dibattito "Testamento biologico a Gorizia, non dire no!", promosso all'hotel Best western palace dall'associazione radicale Trasparenza è partecipazione.

Il sodalizio si sta preparando al consiglio comunale di domani, in cui è prevista la discussione sulla petizione sottoscritta da 243 cittadini per l'istituzione di un registro per la conservazione dei testamenti biologici. Mina Welby ha parlato in modo particolare del disegno di legge sui trattamenti medici tuttora in esame alla Camera dei deputati: «Ci sono molte incoerenze e contraddizioni, a cominciare dalla definizione di nutrizione e idratazione fino ad arrivare al ruolo del medico curante. I testamenti biologici sono redatti in tutta Italia: da anni ci sono notai che al costo di un euro procedono all'autenticazione della firma. In ogni municipio c'è uno sportello per gli atti notarili sostitutivi: sarebbe sufficiente che raccogliessero le buste sigillate con i testamenti biologici e le riponessero in una cassaforte, senz'alcuna spesa aggiuntiva».

«Con tale procedura - ha sottolineato - questi documenti hanno un peso giuridico e, considerando che la legge non è retroattiva, c'è la possibilità che il medico, in caso di necessità, esegua quanto scritto. Se il disegno di legge passerà anche alla Camera spero che il presidente della repubblica lo giudichi anti-costituzionale, in quanto contro l'articolo 32. In ogni caso dovrebbe avere un'appendice sulle cure palliative, che in Italia sono a un livello insufficiente».

Lorenzo Cenni di Trasparenza è partecipazione ha convenuto sulle critiche al disegno di legge: «È una normativa terribile, che non lascia libertà ai cittadini. Se questo disegno fosse approvato così com'è i testamenti biologici rimarrebbero inascoltati». Fra gli altri sono intervenuti al dibattito Marino Visintin, vicepresidente del circolo socialista Loris Fortuna di Gorizia, e il consigliere comunale del Forum Anna Di Gianantonio.

L'azione informativa dei radicali proseguirà domani, con un banchetto informativo allestito in corso Verdi, sotto la galleria della Cassa di risparmio, dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18. Potranno essere ritirate copie di testamenti biologici, da consegnare poi simbolicamente al consiglio comunale, che avrà inizio alle 18.

Francesca Santoro